



# IL LAVORATORE

**Nummer: 2/2021**  
**År: 51**  
**Pris: 30 Kronor**

## ***In questo numero:***

Riunione annuale della FAIS-IR: grandi cambiamenti per la federazione.....	04
Il nuovo direttore si presenta ai lettori.....	05
Un ringraziamento ad Antonella Dolci che lascia la carica di direttore.....	06-07
La troppa ambizione del Vasa.....	08 -10
L'auditorio di Mecenate:Area sotterranea e decorata.....	11
Djurgården: tra natura e cultura.....	12-15
Italiani in Svezia nei secoli:Antonio Brunati.....	16-19
Informazioni.....	20-23

### **IMPORTANTE:**

Per abbonarsi nell'anno 2021  
l'importo minimo é di **150 SEK** da  
inviare al **Bankgiro della FAIS numero  
434-0345** con causale "Il Lavoratore",  
si raccomanda di **non dimenticare di  
scrivere il vostro nome ed indirizzo!!**  
**Non accettiamo contanti**

#### **Förlag:**

FAIS- IR Italienska Riksförbundet

#### **Ansvarig Utgivare :**

Manlio Palocci

#### **Redaktions Samordnare:**

Valerio De Paolis

E-mail: info@fais-ir.com

#### **Redaktions Kommité:**

Massimo Apolloni

Valerio De Paolis

Silvano Garnerone

#### **In questo numero:**

Valerio De Paolis

Manlio Palocci

Alberto Macchi

Gianluca Pica

#### **Layout:**

Valerio De Paolis

#### **Traduzioni:**

Valerio De Paolis

#### **Redazione:**

IL LAVORATORE c/o FAIS

Bellmansgatan 15, 1 TR

118 47 Stockholm

08-345710

**E-mail:** info@fais-ir.com

#### **Prezzi:**

Årsprenumeration: 150 SEK

**Ett nummer:** 30 SEK

**Bankgiro:** 434-0345

#### **Annunci:**

**Helsida:** 1 500 SEK

**Halvsida:** 750 SEK

**Kvartsida:** 325 SEK

#### **Tipografia:**

TMG Sthlm - Per l

den nya tryckfriheten

ISSN 0281-7764

#### **Homepage:**

www.italienaren.org

Parte dei costi di produzione sono pagati con il contributo all'editoria del Ministero degli Affari Esteri.

# Eccoci qui...

Salve a tutti!

Questo nuovo numero del 2021, finalmente é uscito.

Ad aprile si é tenuta la riunione annuale. Questo 2021 ha portato significativi cambiamenti, il piú importante, il nuovo presidente FAIS-IR, Antonella Aulita, che é stata membro della redazione per anni, contribuendo alla realizzazione dei numeri.

Anche il direttore del giornale ha un nuovo nome. Antonella Dolci ha lasciato la sua carica e Manlio Palocci é stato eletto come suo successore.

In questo numero avrete un resoconto della riunione annuale, la presentazione del nuovo direttore e tanti altri articoli, con varie tematiche, come sempre.

Come dico sempre, voltate pagina e buona lettura!

**La redazione**  
**Info@fais-ir.com**

Copertina:  
Cherry blossom

Image by Vinzenz  
Lorenz M  
Licenza:  
Pixabay License

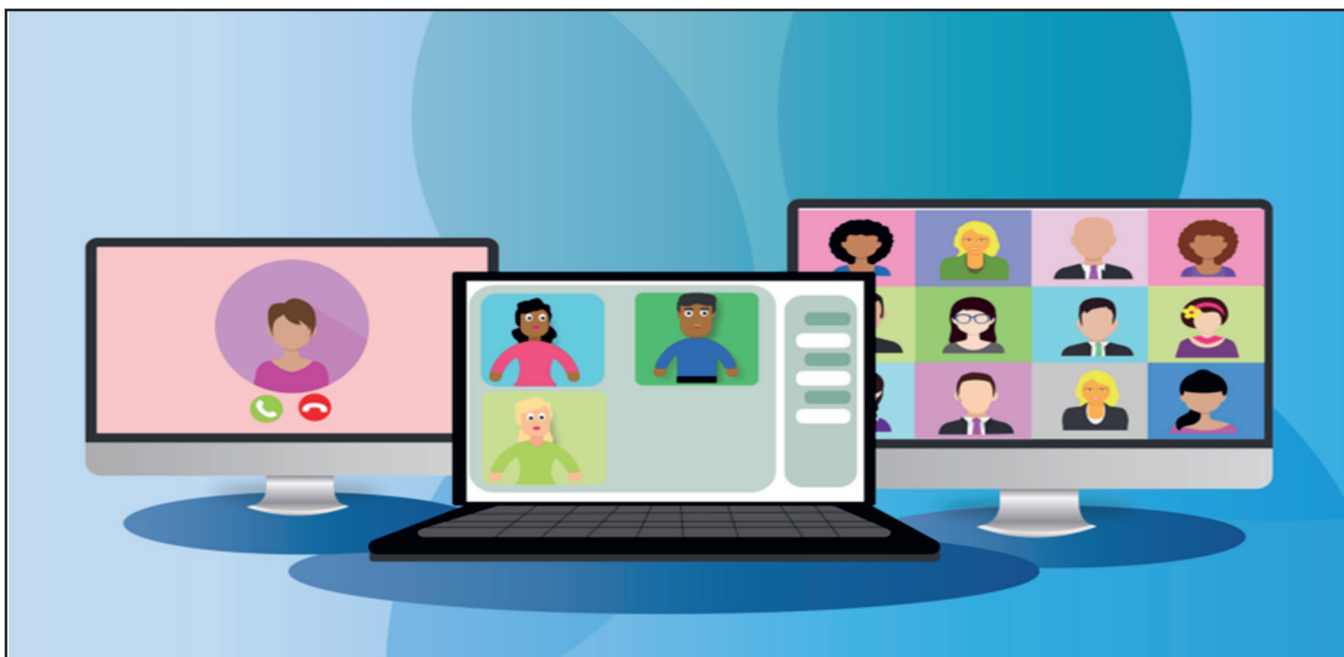
URL:  
Image by Vinzenz Lorenz M from Pixabay

---

*“...istruitevi perchè avremo bisogno di tutta la nostra intelligenza. Agitatevi perchè avremo bisogno di tutto il nostro entusiasmo. Organizzatevi perchè avremo bisogno di tutta la nostra forza...”*

*Antonio Gramsci*

# Riunione annuale 2021 FAIS-IR: grandi cambiamenti per la federazione



La mattina del 10 aprile si è svolta la riunione annuale della FAIS-IR, per motivi ormai tristemente noti, è stata fatta online.

Tra gli ospiti erano presenti, Ulf Lérneus di SBF, Giovanni Brandimarti di Italchamber ed il console Mattia Mazza, che ha ricordato l'importanza della Federazione e del lavoro svolto da essa, e delle novità e le difficoltà che il consolato ha avuto in questo periodo difficile.

Tra le novità che questa riunione annuale ha portato, sicuramente c'è l'elezione di una nuova persona alla carica di presidente. Infatti dopo più di 10 anni di onorato

servizio come ordforande della federazione, Manlio Palocci ha preso la decisione di non ricandidarsi.

Antonella Aulita che, oltre ad essere da anni nel direttivo di federazione e nella redazione del giornale, ora è il nuovo presidente FAIS-IR.

Nel direttivo è tornato, come ordinario Alessio Pi-ni, e sono stati riconfermati Matteo Marcucci e Massimo Apolloni.

Tra i membri del direttivo supplenti, la federazione ha acquisito 2 nuovi membri.

L'elezione che più di tutte interessa il Giornale è quella di Manlio Palocci per la carica di

direttore, che era di Antonella Dolci.

La riunione annuale della FAIS-IR, è un evento importante, per il giornale, che fa i migliori auguri al presidente Aulita, al nuovo direttivo, al nuovo direttore ed a coloro che sono entrati per la prima volta nell'organico della FAIS.

**Foto di Alexandra\_Koch da Pixabay**

# Il nuovo direttore si presenta ai lettori

L'assemblea dei soci mi ha nominato direttore del giornale Il Lavoratore. Dopo avere accettato con orgoglio la nomina ho avuto modo di pensare alle origini del nostro giornale.

Il Lavoratore nacque 50 anni fa con il lavoro volontario di alcuni soci dell'associazione S.A.I. e poco dopo divenne il giornale ufficiale della federazione FAIS.

Da circa 40 anni sono attivo nella FAIS, per esempio nel circolo di Solna, che ho fondato, e sono stato socio della SAI. Negli ultimi 12 anni ho ricoperto l'incarico di

presidente della Federazione. Tra i precedenti direttori del giornale ci sono state persone molto competenti come Antonella Dolci, Guido Zeccola e Angelo Tajani e non sarà facile, se non impossibile, essere al loro livello culturale e di esperienza.

Mi auguro che il nostro giornale, unico in lingua italiana in Svezia, possa continuare la sua attività per almeno altri 50 anni.

Da quest'anno il giornale é anche in versione web ([www.illavoratore.org](http://www.illavoratore.org)), accompagnato dal sito web

[www.italienaren.org](http://www.italienaren.org) e dalla pagina Facebook FAIS.

Il giornale cartaceo verrà anche in futuro inviato agli abbonati e speriamo di avere nuovi lettori per diffondere sempre più la voce ufficiale degli italiani in Svezia.

Speriamo inoltre, pandemia permettendo, di celebrare il 50:mo anniversario con attività degne del giornale, anche per riprendere la normale attività delle associazioni dopo un lungo periodo di pandemia.

**Manlio Palocci**





## Un ringraziamento ad Antonella Dolci che lascia la carica di direttore

Durante gli ultimi anni che ho lavorato a il “Lavoratore” ho avuto la fortuna di poter condividere i miei sforzi e quelli della redazione, con una direttrice che è stata ed è un vera e propria colonna del nostro editoriale: Antonella Dolci.

Poiché Antonella ha deciso di non ricandidarsi, con l'ultima

riunione annuale FAIS, Manlio Palocci (ex presidente della FAIS) è stato eletto come direttore del giornale.

Aver lavorato con lei è servito, a me stesso, a capire, ancora di più, quanto sia stato importante questo giornale, che, ormai 51 anni fa, girava tra gli operai dell'atlas Copco di Nacka.

Di passi avanti questo giornale ne ha fatti, dall'essere ciclostilato di nascosto al diventare una pubblicazione vera e propria con la Fais come editrice, fino a quest'ultimo periodo in cui “Il Lavoratore” è approdato sulla rete, ed in molti di questi cambiamenti, il lavoro e la partecipazione di Antonella è stato presente.

Sicuramente, vedremo ancora i suoi articoli sulla testata, poiché Antonella è una penna molto valida e molto apprezzata, oltre che grande conoscitrice di quella che è stata la storia del giornale, della FAIS e dell'emigrazione italiana in Svezia.

Il sottoscritto e la redazione salutano con un arrivederci e un sentito grazie Antonella Dolci.

**Foto di Ka Young Seo da Pixabay**

---

**Valerio De Paolis e La Redazione**



**FAIS-IR**  
FEDERAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI ITALIANE IN SVEZIA

Telefono:  
08-345710

Informazioni ai Nuovi Arrivati:

Gli incontri informativi  
si effettuano solo il  
lunedì e se ne può usufruire  
solo tramite appuntamento  
da richiedere all'indirizzo e-mail  
Info@fais-ir.com



**italienaren.org**

IL SITO DELLA FEDERAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI ITALIANE IN SVEZIA - FAIS-IR

[www. Italienaren.org](http://www.Italienaren.org) : Il sito della FAIS.

Aggiornamenti, notizie, informazioni, e  
interviste sulla comunità italiana in Svezia.

Italienaren.org la nuova voce degli italiani in Svezia!

# La troppa ambizione del Vasa



La mattina del 10 agosto 1628 l'imponente nave da guerra "Vasa" prendeva il largo nel suo viaggio inaugurale presso le acque di Stoccolma. Il vascello era in pompa magna, completo di tutto quello che serviva a mostrare la grandezza del regno di Svezia e del suo Re Gustav II Adolf della dinastia Vasa, di cui la nave prese il nome.

Il Vasa era una nave da guerra con 64 cannoni, destinata ad essere il simbolo della potenza militare della

Svezia che in quel periodo era coinvolta nella guerra dei 30 anni, una delle più complesse guerre di religioni fra cattolici e protestanti.

Il progetto e la realizzazione del Vasa non ebbe nessuna limitazione circa i costi. La sua lunghezza è di 69 metri, e lo stile è quello olandese, ossia poco profonda e con una base piatta. La sua particolarità, rispetto a questo stile, era quella di avere due ponti che ospitavano i cannoni, creando così non pochi problemi di stabilità. Il

Re, che era parte attiva della progettazione del vascello, oltre al doppio ponte dei cannoni fece installare un grande castello di poppa.

Queste peculiarità progettuali aggravarono i problemi di stabilità della nave, poiché era troppo pesante e fin troppo alta per la poca superficie su cui il tutto poggiava. Cercarono di sistemare questi problemi con un ulteriore aumento della zavorra nella parte bassa della nave, che seppur dava una qualche maggiore



stabilità, e comunque non ne dava abbastanza, abbassava di molto la linea di galleggiamento del vascello portandola molto vicina alla linea inferiore dei cannoni.

Quando la costruzione del Vasa era ormai in stato avanzato, l'ammiraglio Fleming eseguì il test di stabilità sulla nave; tale test consisteva nel far correre 30 marinai da un lato all'altro della nave. Dopo soli 3 giri il test fu interrotto perché fallito.

Il Re mandò una lettera premendo sul varo del vascello, così, nonostante le sue problematiche di stabilità, la nave fu dichiarata pronta.

Questa enorme e imponente nave da guerra era un esempio della forza bellica svedese, ne era in qualche modo l'araldo.

Per il giorno dell'inaugurazione, il peso della nave fu aumentato ulteriormente da tutte le paratie decorative che sarebbero poi state rimosse

alla fine della parata. Vi erano su entrambi i lati delle statue lignee raffiguranti gli imperatori romani, da Tiberio a Settimio Severo ma anche di leoni, simbolo svedese per eccellenza, di eventi mitologici nordici e una statua del re. Queste statue erano coloratissime ed alcune ricoperte con foglie d'oro. Almeno 6 artisti, e relativi aiutanti, presero parte a questa colossale opera di scultura e pittura, ma non vi è alcuna firma su di essa.

Il 10 agosto 1628 era una



calda mattinata estiva e la nave più importante di tutto il regno stava per essere presentata dopo 3 anni di lavorazione.

Lo spettacolo era impressionante, questo vascello pieno di colori, lunghissimo e altissimo era pronto per la sua crociera di inaugurazione. Nella folla entusiasta fuori e dentro la nave, c'è anche chi è molto preoccupato per i problemi di stabilità.

Nonostante queste preoccupazioni tutto sembrava andare come da programma. Il Vasa era ammirato da moltissimi dei 10.000 abitanti di Stoccolma, che stavano sulle sponde del porto. Dopo aver sparato una salva, con i suoi cannoni, il Vasa spiegò 4 delle sue vele e prese il largo uscendo dal porto. Il vento che fino ad allora si era mostrato quasi nullo, diede una folata che fece inclinare la nave, ma prontamente il timoniere riuscì a raddrizzarla, purtroppo però non poté fare la stessa cosa con la seconda folata di vento che inclinò il Vasa talmente tanto che l'acqua entrò dai portelli dei cannoni, che erano aperti, facendo sprofondare la nave in pochissimo tempo.

La gente rimase sgomenta mentre vedeva la nave

più importante del regno affondare ma, prontamente, essendo il Vasa ancora vicino alla costa, corsero a dare un aiuto. Delle circa 150 persone a bordo ne morirono tra le 30 e le 50, tra cui anche mogli e figli dei membri dell'equipaggio.

Immediatamente il re Gustav II Adolf fece aprire un'inchiesta per capire di chi fosse la colpa, vennero interrogati il capitano della nave, molti dei marinai e i costruttori, e tutti dissero esattamente la stessa cosa, ossia, che la nave era troppo instabile e che i portelli dei cannoni sarebbero dovuti rimanere chiusi. Per quel che riguarda la costruzione della nave, invece, fu detto soltanto che il vascello fu costruito secondo le indicazioni del Re.

Nessuno fu accusato della colpa e di conseguenza non ci fu nessun colpevole.

Il Vasa, questa nave che rappresentava l'ambizione del Re, poggiava ormai nelle basse profondità delle acque di Stoccolma ormai dimenticato da tutti, finché, nel 1961 un archeologo di nome Carl Gustav Anders Franzén riuscì a recuperare

il relitto che, grazie alla particolarmente bassa salinità delle acque di Stoccolma, fu intaccata veramente poco se si pensa che passarono più di 300 anni.

Con il recupero della nave, iniziarono anche i lavori di restauro che nel 1990 portarono il relitto nella condizione di essere esposto nell'omonimo museo che gli fu costruito intorno, situato nella zona di Djurgården nella città di Stoccolma.

Il museo ospita la nave restaurata e moltissime ricostruzioni di sezioni di essa, diventando in pochi anni una delle attrazioni principali della città, se non proprio di tutta la Svezia.

---

**Valerio De Paolis**

Foto pag 8 by JavierKohen - Own work, CC BY-SA 3.0, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=8037128>

Foto pag 9: By Peter Isotalo - Own work, CC BY 3.0, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=4370666>

## L'auditorio di Mecenate: area sotterranea e decorata

Ecco alcune foto dell'Auditorium di Mecenate, spazio in uso nel I secolo a.C. e situato sul colle Esquilino ma, soprattutto, un luogo che adoro poiché, a mio parere, qui è davvero possibile assaporare l'incredibile atmosfera della Roma del I secolo a.C., quella che stava a poco a poco passando dal sistema repubblicano a quello imperiale. Un periodo che vide, come assoluti protagonisti, grandiosi generali ma anche ricchi possidenti terrieri, nobili e amanti dell'arte come appunto Mecenate. Ma, prima di tutto, la domanda è: chi era Mecenate?

Da amante della storia romana non posso non ammirare la figura storica di Mecenate, il quale sicuramente aiutò, in molti modi, quel passaggio di potere che vide Augusto vincitore assoluto. Mecenate, infatti, fu amico, protettore e finanziatore di Augusto, amava circondarsi di letterati, poeti, scrittori (come Virgilio) ed artisti vari, per passare le giornate tra arte e divertimento, dando anche una mano alla carriera dei suoi preferiti (da qui il termine odierno "mecenate").

Il padrone di casa probabilmente adorava trascorrere le sue giornate nella sua lussuosa villa, all'epoca costruita all'interno delle mura cittadine ma a ridosso di esse. In periferia insomma! La villa era circondata dai suoi Horti, un immenso giardino con siepi ordinate e tagliate in forme umane e animali, fiori sgargianti, vialetti in terra e piscine scalda-

te. Dopotutto possiamo dire che gli Horti sono uno degli elementi più affascinanti che attestarono la nuova ricchezza ed opulenza raggiunta da famiglie patrizie all'epoca.

Negli Horti di Mecenate, connesso ad essi quantomeno, vi era anche questo ambiente, all'epoca sotterraneo perché era raggiungibile attraverso due rampe laterali di scale. Nicchie ritmano e forse fiancheggiano la sala, con le mura decorate (ancora in parte si vede) con finte e dipinte murature in nero e rosso cinabro, colore costoso e ricercato. All'interno e sulla sommità dei sette scalini che si vedono in fondo, finte finestre, sprazzi di cielo azzurro e motivi vegetali e bucolici, ravvivano la scena, portando i presenti verso un'altra dimensione, un'altra realtà.

Queste finte e naturali prospettive fanno da ponte tra la Natura e l'uomo, ed era proprio questo l'obiettivo del padrone di casa. Far godere ai suoi ospiti dei piaceri naturali, rinvigorendo lo spirito (un po' come le celebri pitture della Casa di Livia). Infine, a cosa serviva questo ambiente?

Forse nelle nicchie erano appoggiate pergamene, e come dice il nome stesso probabilmente serviva come luogo di ritrovo adatto a conversare di filosofia, vita e politica, ascoltando versi di poeti e canti di bardi. Ma, molto probabilmente, la parte in cui troviamo quei sette gradini non

era una cavea, usata dalle persone come posti a sedere, ma una grande fontana. Sulla sommità, ai lati, due fori indicano che circolava dell'acqua che cadeva da quei gradini, arrivando ad un canale di scolo alla loro base. Una fontana monumentale per ribadire il concetto: nella casa di Mecenate era la natura a farla da padrona. Un modo per ritemperarsi dalle fatiche quotidiane, elevando lo spirito.

Ma non solo. Mecenate, difatti, faceva parte della ristretta cerchia che aiutò Augusto a preservare il potere a Roma, un potere derivante anche da scritti, panegirici o poemi dedicati alla vita o alla famiglia del primo imperatore di Roma, così come alle origini mitologiche di Roma stessa (che Augusto volle recuperare per usarle come base della sua propaganda). Chissà, dunque, se proprio in questo ambiente la propaganda politica di Augusto non ebbe il suo impulso decisivo...



**Gianluca Pica**

dal sito: <https://www.unaguidaturisticaroma.com/>

Foto: CC BY-SA 3.0, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=245292>

# Djurgården: tra natura e cultura



In questo periodo, in cui anche solo fare un viaggio risulta essere complicato, si spera che attraverso questo articolo si riesca a riassaporare, un minimo, la bellezza di una passeggiata spensierata tra le strade ed i musei.

Continuano le nostre gite da leggere nella bellissima capitale svedese. La meta di oggi è Djurgården, polmone verde della città oltre che uno dei più importanti poli museali di Stoccolma.

Anche stavolta si parte dalla stazione centrale, che ormai sapete chiamarsi T-CENTRALEN, dove prenderemo la stessa linea che ci ha portato a Gamla Stan, stavolta, però, scenderemo alla fermata successiva: Slussen, importante snodo dove è possibile cambiare mezzi di trasporto per andare anche nelle città vicine.

Tornati in superficie riconosciamo subito Gamla Stan in lontananza però, oggi, andremo dalla parte opposta,

dove prenderemo il battello che ci porterà a Djurgården.

Chi ha la tessera dei trasporti, la “SL-kort”, può usarla per salire a bordo, altrimenti è possibile comprare il biglietto direttamente dal molo.

Finalmente il battello parte e noi, ovviamente, stiamo fuori per goderci il panorama e il vento fresco. Una gentile brezza mattutina ci accoglie ed il sole ci aiuta ad ammira-

re al meglio lo spettacolo che la città ci offre.

Sulla destra possiamo vedere chiaramente il Fotografiska Museet, museo della fotografia, con la sua bella costruzione in mattoni rossi. Intorno a noi è tutto un turbinio di gabbiani e lo sciabordio dell'acqua ci fa da colonna sonora insieme al rumore del motore del battello, che nel frattempo è arrivato alla sua prima fermata, Skeppsholmen. Una volta

ripartiti è possibile vedere chiaramente la nostra meta.

Ciò che viene all'occhio fin da subito è il complesso di disegno creato dai binari delle montagne russe del famoso parco "Gröna Lund Tivoli" che, durante la stagione estiva, ospita moltissimi concerti. Non facciamo in tempo ad ammirare le belle imbarcazioni ormeggiate che già è ora di scendere, prendiamo le nostre cose e andiamo a vedere Djurgården.

Un viale alberato ci accoglie e già da qui possiamo intravedere la particolare architettura della zona, la quale ospita molti palazzi in stile antico e fiabesco che, insieme alla natura circostante, contribuisce a colorare il tutto e a dare quella particolare atmosfera di cui la zona è famosa.

Prima tappa in assoluto è Skansen, il primo museo all'aperto della Svezia che permette di viaggiare indie-



## Detto fra noi

tro nel tempo passeggiando tra costruzioni originali, e non, di varie epoche e da differenti zone della Svezia. All'interno vi è anche lo zoo con gli animali tipici del nord Europa, tra cui l'alce, l'orso il ghiottone e molti altri.

Una volta oltrepassata la biglietteria, un grande plastico ci mostra la vastità del complesso e pochi passi più avanti ci troviamo in un'altra epoca, grazie anche ai tanti figuranti in abiti tradizionali presenti. Dopo aver visitato

lo zoo ci accorgiamo che il nostro stomaco comincia a fare dei rumori simili ai versi degli animali appena incontrati. Cominciamo ad aver fame.

Fortunatamente essendo una bella giornata soleggiata le aree di ristoro ci offrono il loro meglio e noi possiamo rifocillarci in compagnia di qualche pavone che camminano incuriositi tra i tavoli.

Usciti da Skansen, ci dirigiamo verso il Museo del Vasa, che ospita la grande e fin troppo ambiziosa nave da guerra da cui prende il nome che, a causa della sua pomposità e di alcuni importanti difetti di costruzione, affondò pochi metri dopo il suo varo. Il vascello rimase in mare fino agli anni 60' quando fu riportata in superficie, restaurata e infine esposta, negli anni '90, all'interno del museo in cui stiamo facendo la fila per il biglietto.



La nave si presenta imponente davanti a noi lasciandoci senza parole. Rimaniamo stupiti anche per l'egregio lavoro di restauro e di manutenzione che è stato e tuttora viene fatto, su di essa. L'ottima guida sonora in italiano ci spiega passo dopo passo l'epoca in cui fu costruita e tutti i processi politici e strutturali che coinvolgono l'attrazione principale. Una volta appreso le preziose nozioni di questo sfortunato vascello, è ora di uscire e dirigerci in quello che oggi sarà il nostro ultimo museo: il Nordiska Museet.

Camminando tra il Vasa e il Nordiska ammiriamo quelle navi ormeggiate ai moli che avevamo adocchiato in mattinata sul battello. In lontananza un palazzo bellissimo e massiccio cattura la nostra attenzione ed è proprio lì che ci stiamo dirigendo.

Questo palazzo, che da lontano appariva già grande, ora si erge enorme davanti a noi, nonostante la volontà del suo costruttore, Isak Gustav Clason, fosse quella di farlo almeno quattro volte più grande. La costruzione s'ispira all'architettura del

rinascimento danese e ai castelli delle favole del nord.

All'interno del museo, che fu fondato nei primi anni del XIX secolo dallo stesso fondatore di Skansen, Artur Hazelius, possiamo trovare informazioni su quello che rappresenta la cultura svedese attraverso i secoli dalle feste nazionali ai vestiti caratteristici passando per i giocattoli e le varietà di stoviglie con cui si imbandivano le tavole dei nobili e non.

In effetti, il "Museo Nordico" e "Skansen" facevano parte, inizialmente, dello stesso progetto ma negli anni '60 del secolo scorso, furono divisi e divennero indipendenti.

Il "Nordiska Museet" non solo è interessante per quello che mette in mostra, ma panoramico offre una bellavista panoramica di Stoccolma per cui vale la pena fermarsi e magari scattare qualche foto.

Una volta usciti, i musei cominciano a chiudere e per noi è arrivato il momento di tornare ai nostri alloggi. Ci dirigiamo verso la fermata del

tram numero 7 in direzione di Kungsträgården. Arrivati al capolinea, camminiamo verso la Kulturhuset dove ci aspetta la nostra fedele T-Centralen, salutandoci ognuno di noi prende il treno che lo riporterà alla base.

---

### Valerio De Paolis

Foto Pag 14

By Jonnie Nord, CC BY-SA 4.0, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=988869>

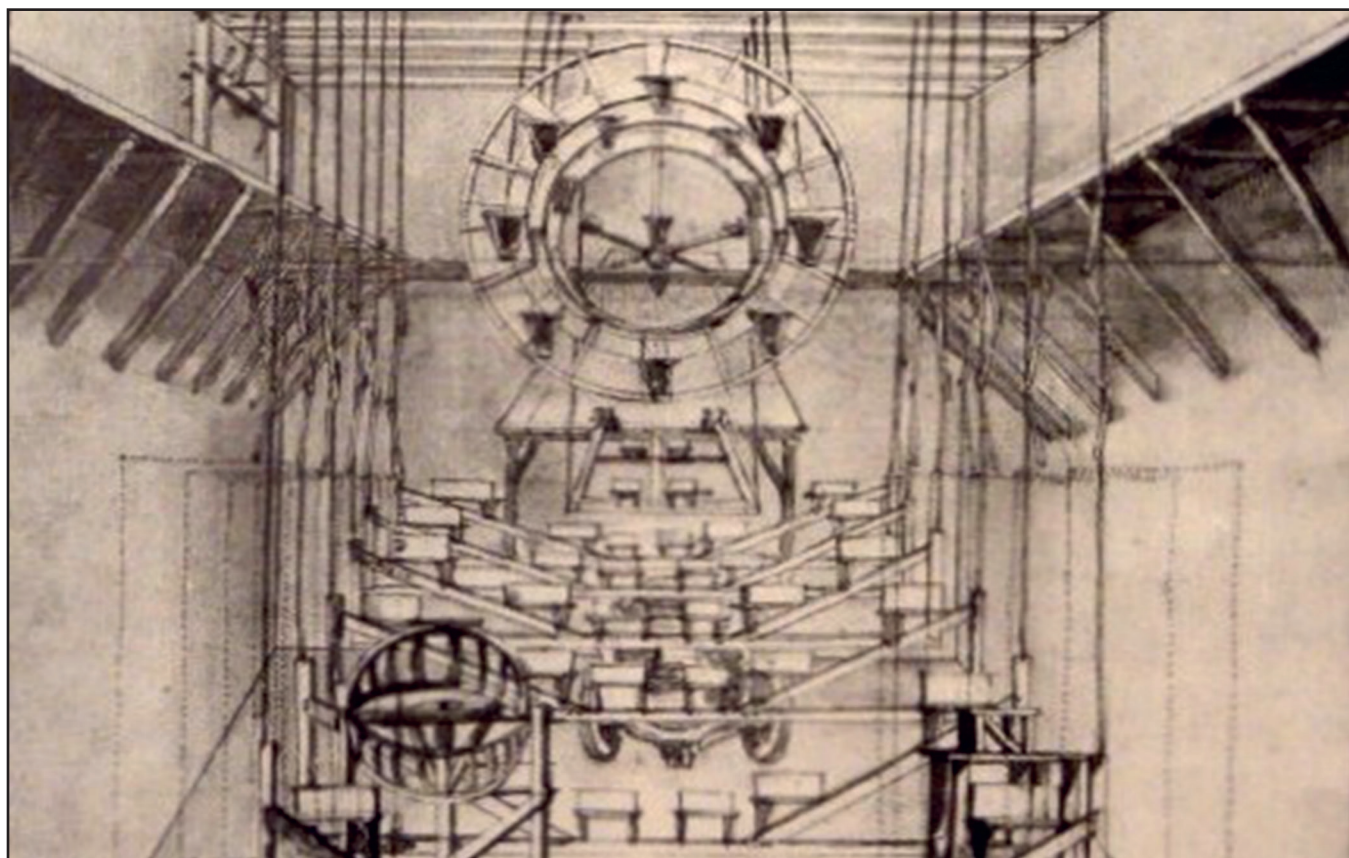
Foto pag 13

Ljusetitunneln from Pixabay

Foto Pag 12

di [Deedee86](#) da [Pixabay](#)

## Italiani in Svezia nei secoli: Antonio Brunati



**Antonio Brunati** (... 1620 ca – Londra 1665). Scenografo, forse veneto, si laurea in architettura in Italia e, subito dopo, nel 1642, trova lavoro a Parigi presso il Teatro di Corte, anche se come ‘Metteur en Scène’ di balletti anziché come scenografo. Ciò, comunque, accade in quanto il Cardinale italiano Giulio Mazzarino (succeduto quell’anno, al Cardinale francese Richelieu, presso il Ministero di Francia), di concerto con la Regina Consorte di Francia Anna d’Austria, prende la decisione

di reclutare artisti e artigiani italiani, tra cui il ‘Maestro di Balletto’ Giambattista Balbi, da destinare tutti all’allestimento di spettacoli. A Parigi, Brunati incontrerà Giacomo Torelli, scenografo e italiano come lui, quando questi arriverà dall’Italia, nel giugno del 1645, inviato dal Duca di Parma Odoardo Farnese su richiesta della regina, per lavorare alla realizzazione del famoso dramma “La finta pazza”, nel quale egli praticamente riprodurrà gli identici elementi scenografici già da lui utilizzati

per quella stessa opera, a Venezia.

Stando, poi, a quanto riportato da Rossana Maria Caira e Stefano Fogelberg Rota in “Letteratura, Arte e Musica alla Corte Romana di Cristina di Svezia” dagli Atti del Convegno di Studi e da Stefano Fogelberg Rota ne “L’introduzione del balletto di corte francese in Svezia”, Antonio Brunati, nell’anno 1646, dietro interessamento del Conte Magnus Gabriel De la Gardie nativo dell’Estonia



(all'epoca dominio svedese), si trasferisce dalla capitale francese a quella svedese presso la Corte della Regina Cristina figlia di Maria Eleonora di Brandeburgo, anche qui non specificatamente con il compito di architetto o scenografo, ma come macchinista al fianco del Barone Antoine de Beaulieu, 'Maître de Ballet', affermato artista francese, che grazie al Cardinal Richelieu anche lui è giunto lì da Parigi alcuni anni prima.

Con le parole che seguono, Brunati descrive il ruolo che il Conte De la Gardie ha assunto per consentire il suo arrivo a Stoccolma: "Ecc.mo mio Signore e Patrone. Al splendore del suo nome espongono questi miei spettacoli notturni, non tanto acciò da lei ricevano lume per comparire, quanto che per far spicciare, l'ombra de' molti obblighi che tengo all'Eccellenza vostra da quel dì che mi levò dal servizio della Corona di Francia, e mi condusse frà suoi servitori à quella di Svezia. Vero è che con sì poco capitale non può pagarsi quel molto che devo alla sua continua protezione, sotto la quale vissi per otto anni in questi paesi: Ma sò anco che l'animo suo generoso compatirà alla mia impotenza, né cesserà di proteggermi per l'avenire: mentre io andarò sempre mendicando occasioni ovunque farò di mostrarmeli.

Umilissimo e divotissimo servitore".

Brunati, dunque, è giunto e restato in Svezia in seguito alla segnalazione fatta alla Corte di Stoccolma da parte del Conte Magnus Gabriel De la Gardie, Ambasciatore in Francia della Regina Cristina di Svezia.

Magnus è divenuto il favorito della regina appena Cristina ha iniziato a governare Svezia con pieni poteri nel 1642, essendo egli una persona ben educata e di bell'aspetto, per la sua vasta cultura, per la sua capacità negli affari politici, per il suo talento nell'organizzare feste, nonché per la sua abilità di circondarsi di persone stravaganti e particolarmente interessanti. Infatti, nel 1645, Magnus è già promosso Colonnello 'Livgardet' e nel 1646 viene incaricato di portare a termine una missione in Francia con lo scopo di scritturare musicisti e artisti in genere, per la Corte svedese, quella stessa missione che conduce, appunto, Antonio Brunati in Svezia e che gli procura un riconoscimento senza precedenti: il matrimonio con sua cugina Maria Eufrosyne del Zweibrücken, con nozze sontuose al Palazzo Reale, volute e organizzate dalla regina in persona. Subito dopo il matrimonio, inoltre, De la

Gardie è nominato Consigliere Segreto della Corona di Svezia, fino al privilegio d'essere promosso al massimo grado di Generale.

Quando Brunati fa la sua comparsa nel paese scandinavo, il Teatro in Svezia è affermato già da qualche decennio grazie al drammaturgo religioso Olaus Petri da Örebro, città svedese in provincia di Närke. In questo Teatro, però, cominciano ad inserirsi gli elementi fondamentali della tradizione dell'Europa meridionale – in particolare italiana – portati in Svezia dal drammaturgo della provincia di Östergötland, Arnold Johan Messenius, professore all'Università di Upsala, il quale, dopo un soggiorno a Roma, ha iniziato a diffondere in patria l'idea della «Sacra Rappresentazione». L'importanza di questo eminente studioso nella storia teatrale scandinava è sempre stata molto significativa: a lui, tra le altre cose, si deve però, anche l'orientamento assunto dalla drammaturgia nordica attenta ai fatti della storia, dei costumi e del folklore nazionale. A testimonianza di questo suo contatto con il Roma e dei suoi successivi fecondi rapporti con l'Italia, a Stoccolma è conservata ancora una trascrizione per melodramma che il poeta e librettista veneziano, Apostolo

## Italiani in Svezia

Zeno, ha elaborato su un testo originale di Messenius.

Successivamente al regno di Cristina, in Svezia, pian piano, si verrà, sempre più, ad affermare il balletto – a dispetto della prosa – curato con grande sfarzo e, sempre più, a imitazione francese. Il tentativo operato dagli studenti dell'Università di Upsala, di costituire un teatro regolare e stabile a Stoccolma, infine, si fa risalire al periodo che va dal 1686 al 1691.

Il 13 febbraio del 1647, soltanto pochi mesi dopo l'arrivo in Svezia di Brunati, la Regina Cristina – che è particolarmente affascinata dal teatro e dal balletto, tanto che si diletta personalmente in entrambe le discipline e tra gli spettacoli da lei preferiti vi sono quelli che le propone il famoso drammaturgo francese di Rouen, Pierre Corneille – dispone che venga costruita nel Castello delle Tre Corone di Stoccolma, sotto il controllo dei lavori da parte del Ciambellano Carl Soop, una sala adibita alle rappresentazioni e ai balletti; ed incarica il Brunati a dirigere l'operazione.

Allora egli approfitta di questa occasione, per creare una Scuola di Prospettiva Scenografica con una moderna e attrezzata

bottega artigiana ricolma di operai e allievi. Quindi avviene che molto presto in tutto il paese si verifica una rapida diffusione delle sue macchine, impiegate particolarmente per scenografie mobili. Infatti tutti i suoi progetti vengono presto realizzati e con successo. Per di più, c'è da dire, che oltre i suoi congegni, egli riesce a diffondere nei vari teatri del paese, anche la moda di utilizzare scenografie caratteristiche del teatro barocco italiano.

Brunati in Svezia, incontra sempre nuovi italiani. Nel novembre del 1652, ad esempio, viene ingaggiato un gruppo di musicisti e cantanti tramite Alessandro Cecconi 'Guardarobbiera' e 'Gentiluomo' della regina. La Compagnia, composta di diciotto membri, arriva a Stoccolma sotto la guida dell'organista e compositore Vincenzo Albrici; ridotta poi a quattordici elementi, rimane al servizio della regina fino alla sua abdicazione avvenuta il 6 giugno del 1654. Ciò accade poiché, in Svezia, a quei tempi, il Teatro è considerato come elemento prezioso dell'educazione cortigiana dei nobili, in quanto genere d'arte funzionale all'apprendimento delle dinamiche socio-politiche.

Proprio nel 1654, ormai dopo parecchi anni di esperienza come architetto e scenografo, Brunati riprende ad occuparsi di messinscena e, quindi, ad annunciare le sue manifestazioni, con pamphlets scritti nella propria lingua, benché si firmi comunque "Antonio Brunati Teatrista Italiano Inventore", avvalendosi per le traduzioni dallo svedese in italiano, del noto 'Maestro di Lingue' Iacopo dal Pozzo. Insomma egli ormai si dedica prevalentemente all'organizzazione e all'allestimento degli spettacoli e delle manifestazioni, come in occasione della Festa Teatrale per le Nozze di Sua Maestà Gustavo di Zweibrücken-Kleeburg Re di Svezia, detto Carlo X (ma in verità Carlo IV!) con la Principessa Hedvig Eleonora di Holstein-Gottorp.

La definizione di 'Festa Teatrale' da lui usata, in riferimento ai compleanni e ai matrimoni imperiali sta ad indicare la natura della sua opera in Svezia. Infatti tale espressione rimanda immediatamente alle cosiddette feste teatrali veneziane ormai divenute famose in tutta Europa, per l'uso delle quinte illusionistiche e per l'utilizzo di quelle straordinarie macchine che consentono rapidi cambi di scena a vista. Anche il giornale dell'epoca "Cortese

Lettore”, in riferimento alle scene di Brunati, evidenza: «L’architettura ‘mobile’ de Teatristi è tanto differente da quella ‘stabile’ degli Architetti. Le scene ideate dal teatrista italiano sono quindi ‘mobili’, ossia ‘convertibili’. Infatti, nella descrizione del primo atto del ‘Ballet de la Félicité’, il pubblico all’alzarsi delle quinte, può vedere un sole che sorge all’orizzonte per poi nascondersi dietro una nuvola». Queste sue macchine, insomma, consentono ascensioni verticali sulla scena, come il sollevamento delle due figure che reggono gli stemmi araldici appartenenti alle due famiglie degli sposi.

Antonio Brunati resta in Svezia ben tredici anni, nel periodo in cui governa la Regina Cristina e successivamente Carlo X, ma alla fine dell’anno 1659, ormai da due anni ‘ammalato e miserevole’, decide di lasciare quel paese. A copertura delle spese per il viaggio di ritorno in Italia, intrapreso il 17 giugno di quell’anno, gli viene riconosciuta dalla Corte di Svezia, la somma di 10 Riksdaler.

Ma, come scrivono Juan A. Pietro-Pablos in “Antonio Brunati, King’s Company Scenekeeper (1664-65)” e Andrew R. Walking in “English Dra-

matick Opera, 1661–1706”, la sua fortunata carriera di scenografo continua a Londra dove, una volta recuperate le energie, si trasferisce, abbandonando di nuovo l’Italia nel 1664. Infatti il 16 luglio di quello stesso anno, inizia a lavorare nella capitale inglese, sempre nell’ambito del Teatro, all’interno della King’s Company, patrocinata da Carlo II Stuart Re d’Inghilterra, con l’incarico di “Scenekeeper”, ossia di “Curatore delle Scene”. Nell’estate del 1665, però, deve fuggire, insieme al suo aiuto macchinista Emanuel Fonseca, portoghese, per lo scoppio improvviso d’una epidemia di peste, per cui, essendosene perdute le tracce, si presuppone, possa essere rimasto contagiato dal morbo e, quindi morto, in quel frangente.

A Londra la peste compare nel luglio del 1665. Re Carlo II si trasferisce, assieme alla famiglia reale, presso la corte ad Oxford, area salubre, al riparo dal contagio. Fuggono anche le persone benestanti. Il Sindaco Lord Mayor, invece, resta in città insieme ad un esiguo numero di ecclesiastici: tra questi l’Arcivescovo di Canterbury ed il Vescovo di Londra. Anche diversi medici e i farmacisti decidono di rimanere ad aiutare chi è rimasto, soprattutto i poveri, a fronteggiare il mor-

bo. Per frenare il diffondersi del contagio ovunque vengono fatte bruciare delle torce, sia di notte che di giorno, in modo da purificare l’aria, mentre per le strade, vengono sparse spezie e resine. Le autorità, intanto, invitano i cittadini a proteggersi il volto con delle bende e a consumare tabacco. Però, malgrado tutte queste precauzioni, una altissima percentuale di popolazione soccombe. Alla fine dell’autunno il contagio comincia a placarsi ed il re con la corte tornarono in città. Però la mortalità continuerà ancora per alcuni mesi, fino allo scoppio di una nuova catastrofe: il grande incendio, che devasterà quasi tutti gli edifici di Londra e causerà altre vittime tra quei cittadini magari ormai immuni, ma comunque stremati in quanto appena sopravvissuti, con estreme difficoltà, all’epidemia di peste o tra coloro che, addirittura, stanno ancora rischiando di contrarre il morbo perché non definitivamente sconfitto, malgrado la morte, tra le fiamme, dei ratti, responsabili d’aver diffuso l’epidemia.

---

**Alberto Macchi**

**Photo: Warburg – Opera propria, CC BY-SA 3.0, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=20645948>**

# IL LAVORATORE

HOME ARTICOLI » CHI SIAMO

## ARTICOLI PIÙ RECENTI



Il nuovo direttore si presenta ai lettori

📅 april 22, 2021

## CATEGORIE

- Attività
- Attualità
- Cultura
- Detto fra noi
- Eventi
- Intervista
- Italiani in Svezia
- Novità
- Uncategorized



Il nuovo direttore si presenta ai lettori

Il saluto del nuovo direttore Manlio Palocci »

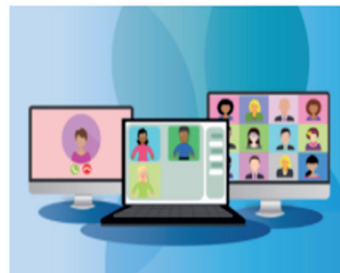
## NOVITÀ



Il nuovo direttore si presenta ai lettori

📅 april 22, 2021

Il saluto del nuovo direttore Manlio Palocci



La riunione annuale FAIS-IR

📅 april 20, 2021

Si é tenuta la riunione annuale della FAIS-IR. Ecco le novità.

Sök ... 🔍



# Svensk-Italiensk Förening "Il Ponte"

**Il Ponte** è un'associazione che si propone di costituire un punto di collegamento tra gli italiani e gli svedesi. Il Ponte offre, agli italiani in Svezia, ed agli svedesi, attività ricreative, culturali e sociali e la possibilità di discutere temi d'attualità, differenze o punti in comune tra i due Paesi. Sempre in un'ambiente italiano ed amichevole.

The screenshot shows the website interface for 'Il Ponte'. At the top, there is a navigation bar with the logo and menu items: HOME, OM IL PONTE, FÖRENINGENS AKTIVITETER, PROGRAMMET, and VI TIPSAR OM. Below the navigation bar, the page title is 'Det händer i Stockholm' with 84 posts. The main content area features three featured posts: 'Karneval' (with an image of pastries), 'YOGA' (with a silhouette of a person meditating), and 'Heldagar' (with a religious scene painting). A sidebar on the left lists categories like 'Karneval', 'YOGA', 'SMÅKAKOR', etc., and a list of categories with their respective post counts. At the bottom of the main content area, there is a 'Resilienza' post with a cracked stone image and an 'Årsmöte' post with the organization's logo.

**CONTATTI:** Massimo Apolloni (pres) 0707 74 49 83, Antonella Aulita (cass) 0703 988380. E-mail: info@ilponte.se, www.ilponte.se Quota annuale d'iscrizione (1/1-31/12): 200 sek, da versarsi sul Plusgiro de Il Ponte 649 53 07-8.

# Informazioni

bankgirot INBETALNING/GIRERING AVI

17970 P7480

P21179R1

BG 130 spr. 11

Betalningsavsändare (namn och postadress)

Betalningsmottagare (endast namn)  
**FAIS-ITALIENSKA RIKSFÖRB  
IL LAVORATORE**

Inbetalningsavgift  
(Ifylls av banken)

Belopp kronor | öre | Till bankgirot (ifylls alltid)

434-0345

# # 4340345 #45#





## ***Acceptera aldrig diskriminering!***

Antidiskrimineringsbyrån Stockholm Syd ger kostnadsfritt råd, stöd och information till enskilda samt anordnar utbildningar.

**Välkommen att kontakta oss!**

tfn 08-643 09 88

Alby tfn 08-531 911 10

[syd@adb-stockholm.org](mailto:syd@adb-stockholm.org)

[www.adb-stockholm.org](http://www.adb-stockholm.org)

[www.sios.org](http://www.sios.org)

Huvudman för Antidiskrimineringsbyrån Stockholm Syd

## POSTTIDNING B

Avsändare:

IL LAVORATORE  
Bellmansgatan 15, 1 TR  
S-118 47 Stockholm

Begränsad eftersändning

**PATRONATO  
INCA-CGIL  
SVEZIA**



Bellmansgatan 15  
Tel. 08-345720  
Mail: stocolma.svezia@inca.it  
Si riceve solo per appuntamento

## CHI SIAMO

Il nostro Patronato (ufficio sociale di aiuto e assistenza) esiste dagli anni '70. Fa parte della rete nazionale ed internazionale dei patronati INCA appartenente al sindacato italiano CGIL.

La rete INCA è estesa in tutto il mondo e questo ci permette di avere contatti non solo con le casse di previdenza italiane come l'INPS ma anche con quelle degli altri paesi a livello internazionale.

Il nostro Patronato è finanziato dallo Stato Italiano e offre consulenza gratuita. La nostra organizzazione opera in Svezia ed è registrata presso le autorità svedesi ed è diretta da un direttivo di 5 persone. L'ufficio ha al momento due impiegati part-time.

## Un patronato al servizio di tutti!

*Non importa quale sia la tua nazionalità, se hai problemi o domande che riguardano la tua pensione, i servizi sociali (es. congedo parentale, assegno di invalidità) o il contatto con le autorità italiane o svedesi puoi rivolgerti a noi e ti offriremo assistenza gratuitamente.*

## COSA OFFRIAMO

Servizio di consulenza gratuita, indipendente dalla nazionalità e residenza, relativo a:

- Pensioni svedesi, italiane o internazionali
- Assegno di invalidità
- Congedi parentali
- Dichiarazioni reddituali collegate alla pensione
- Variazione dati pensione (Coordinate bancarie, cambi di indirizzo, ecc.)
- Invio certificati
- Contatti con gli enti previdenziali italiani e svedesi
- Esportabilità delle prestazioni all'interno dell'Europa (pensioni, assegni parentali, sussidi di disoccupazione, ecc.)